

Ma dietro si possono vedere un paio d'automobili e una veranda scalagnata, attaccata a una catapecchia lunga.



<<Ma dietro si possono vedere un paio d'automobili [...] >>



<<[...] e una veranda scalcagnata [...]>>



<< [...] attaccata a una catapecchia lunga. >>

Lì accanto c'è anche un cancelletto; Libero lo apre e lo richiude con la sua solita gentilezza. Abbaia un cane un po' più in là.



<< Lì accanto c'è anche un cancelletto [...] >>



*<< Libero lo apre e lo richiude con la sua solita gentilezza.
Abbaia un cane un po' più in là. >>*

Dalla casupola esce una ragazzetta scalza, avrà vent'anni appena e i capelli ben pettinati all'indietro. Ha un bimbo in braccio. Lo sta allattando. Poco più dietro spunta una donna sulla quarantina. Entrambe hanno una gonna lunga e i piedi che escono tra le pieghe, nudi.

Libero compie i suoi "tradimenti" (così li definisce in cuor suo per il solo fatto di tenerseli tutti per sé) col massimo garbo. A Sena non ha il coraggio di dire niente. Porta qualcosa al suo figliolo (così ama definirlo) e bacia la ragazza con la tenerezza di un bambino.



<<Dalla casupola [...]>>

Appena finito di allattare, la giovane gli porge il bambino e lui se lo porta a spasso per lo spiazzo assolato e deserto.



<<Appena finito di allattare, la giovane gli porge il bambino e lui se lo porta a spasso per lo spiazzo assolato e deserto.>>

Poi ritorna dalla madre mentre l'altra donna rientra nella casupola e se ne esce con due sedie.



<<Poi ritorna dalla madre mentre l'altra donna rientra nella casupola.>>

Non parlano. Sembrano non aver confidenza con le parole. Libero d'altronde è essere laconico per eccellenza. Sanno solo sorridere. È una bellezza vederli.

Non c'è un colore in quello spiazzo. Tutto è polveroso; si va dal grigio al marrone senza eccezioni. Ogni cosa ha il potere di assorbire la luce attraverso la propria opacità. Opaco è l'universo delle cose miserevoli.



<<Non c'è un colore in quello spiazzo. Tutto è polveroso; si va dal grigio al marrone senza eccezioni. Ogni cosa ha il potere di assorbire la luce attraverso la propria opacità. Opaco è l'universo delle cose miserevoli.>>

Neanche gli occhi riflettono la luce. Gli occhi del bimbo come quelli della ragazza e della donna; gli occhi di Libero, anche. Sono pozzi e mangiano ogni cosa intorno, perché nella necessità c'è una voracità più profonda. E così come sono avidi di luce tanto appaiono soddisfatti di un sorriso senza inganni. L'unico inganno che conoscono è il fregarsi a vicenda un paio di mutande.

Ma poi giocano col bimbo e gli suonano il sonaglio. Nuvole oblique e lente avanzano come macchie e un fondale si muove per incanto.



<< Ma poi giocano col bimbo e gli suonano il sonaglio. Nuvole oblique e lente avanzano come macchie e un fondale si muove per incanto. >>